

cesa

Cesa fu in origine probabilmente uno dei minuscoli casali appartenenti alla Liburia Atellana, in cui si svolsero pochi eventi storici di rilievo. Il primo documento che accerta l'esistenza del borgo è un diploma dei principi Pandolfo I e Landolfo III di Capua, risalente all'anno 964 d.C., ma oltre a questo poco è noto sulla sua più remota storia.

Fu legata probabilmente a le vicende della morente Atella e, più tardi, della nascente Aversa, poiché, dopo il Mille, Cesa fu per lungo tempo un casale della città normanna, appartenuto prima al feudo del conte Roberto di Sant'Agata, e successivamente ai Carafa, ai Villano, ai Palomba, ai Del Tufo e ai Maresca, che ne furono gli ultimi proprietari.

Origine del nome

Diverse sono le ipotesi sull'etimologia del nome. L'ipotesi più attendibile lega che il toponimo Cesa all'aggettivo latino caesus - dal verbo caedere (tagliare): infatti, Cesa è un piccolo insediamento dell'antica Atella e, quindi, tagliato fuori dalle grandi vie di comunicazione.

Una spiegazione egualmente attendibile, e riconducibile sempre al verbo latino caedere, ipotizza che Cesa in origine fosse un terreno boschivo chiamato in seguito a disboscamento "silva caesa" (selva tagliata).

La parrocchia di San Cesario a Cesa conserva una statua in argento del santo, esposta solo in occasione della festa, opera di orefici napoletani che lo raffigura in apoteosi, nell'atto di ricevere la palma del martirio.

Il 19 giugno 1612 la Santa Sede affidò alla parrocchia alcune reliquie del braccio del santo che attualmente sono conservate in un reliquiario argenteo a forma di braccio, nella statua argentea e nella statua lignea esposta nella cappella dedicata al santo.

Il 2007 si è festeggiato l'anno giubilare di San Cesario (1900° anniversario del martirio del santo).

Modi di dire

Una tipica frase detta in modo scherzoso-affettuoso, detta più che altro a mo' di scioglilingua, dagli abitanti di Sant'Antimo ai cesani è la seguente:

Chi vene a Cces more acciso e chi fa ammore va 'mparavise (Chi viene a Cesa muore ucciso e chi fa l'amore va in Paradiso).

Persone legate a Cesa

Cesa ha dato i natali, tra gli altri, a:

Mons. Antonio Malvasio (1738-1822), sacerdote che esercitò in Aversa il suo ministero, latinista di vasta cultura ed autore di molte ed importanti opere di Diritto canonico, nonché di testi di genere narrativo (famosissima la sua Eutrapelia). Gli fu affidata la carica di sindaco della città durante la breve vita della Repubblica Napoletana

Targa commemorativa apposta sulla casa in cui nacque Francesco Bagno, uno membri attivi della fondazione della Repubblica Napoletana.

Francesco Bagno (26 giugno 1744-28 novembre 1799), medico, professore di

cesa

medicina nell'Ospedale degli Incurabili[3], autore di diverse opere di carattere medico, che durante la Repubblica Napoletana del 1799 ricoprì importanti cariche inclusa quella di rettore dell'Università di Napoli) e che, ristabilita la monarchia, venne impiccato il 28 novembre 1799, subendo così la stessa sorte degli altri martiri della Repubblica Napoletana

Domenico Di Fiore (1769-1848), avvocato, attivista durante la rivoluzione partenopea, che ricoprì, durante la Repubblica Napoletana, diversi ed importanti incarichi e che, al ritorno dei Borboni, si rifugiò in Francia, dove continuò la sua opera di rivoluzionario. In Francia collaborò a numerosi giornali e conobbe lo scrittore Stendhal, col quale strinse un forte vincolo di amicizia e che il Di Fiore raccomandò per la sua nomina a console[console di cosa e dove? lo raccomandò a chi?]

Don Giustino Marini (1797-1837), sacerdote morto in concetto di santità il 6 luglio del 1837 per assistere i suoi fedeli colpiti dal colera

Francesco De Michele (1911-1997), storico, poeta e scrittore molto affermato e conosciuto per le sue opere, diverse delle quali inserite in molte antologie della Lingua italiana e tradotte e pubblicate in Francia

Alberto Romano, ammiraglio e comandante del porto di Napoli

Gerardo De Michele, pneumologo di fama internazionale e politico, eletto sindaco di Napoli

Luigi Pagano, dirigente generale dell'amministrazione penitenziaria per il Nord Italia, direttore del carcere di San Vittore durante il periodo di tangentopoli

Prof. Domenico De Michele, (1925-2010), internista di chiara fama, docente di Clinica delle malattie tropicali e sub-tropicali dell'Università di Napoli, negli anni cinquanta fu anche sindaco di Cesa, cui donò la fontana (poi rimossa) di piazza Alfonso De Michele

Francesco Marino, vescovo di Nola, già vescovo di Avellino, nato a Cesa il 24 novembre 1955